

A. MANZONI & C.

SOCIETÀ ANONIMA
CAPITALE VERSATO L. 2.000.000
Sede Centrale - MILANO (3) - Telef. 85-302
SEZIONE VENDITA:
Via S. Paolo, 11 (angolo Via della Sala)

Profumerie Nazionali ed Estere
Liquori - Vini - Generi alimentari - Articoli per uso domestico
Acque minerali naturali - Medicazione acetica ed antisettica - Articoli di gomma e chirurgia

MILKOR

Crema latte per conservare la bellezza della pelle - Sostituisce la crema - Non unge - Non dà bruciori
Pratico AL MARE è indispensabile IN MONTAGNA
Chiedete alla Farmacia - Si spedisce contro-rassegna di L. 8
Prodotti MILKOR - Piazza Virgilio, 1 - Milano

ALPINI!

Volete la scarpa forte, impermeabile da sci e montagna? Mandate le misure od il solo numero al consocio
ETTORE MARTINELLI - DARFO (Brescia)
che vi spedisce il "TIPO PRINCIPE"
AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE

La Rinascenza

esposizione generale
novità di stagione

Palma Caoutchouc Company

6, Via Brera MILANO (1)

SCARPE - RASCHETTE - TENNIS

Catalogo gratis a richiesta

L'Eco della Stampa, il ben noto Ufficio di ritagli da giornali e riviste fondato nel 1901, non ha in Italia nè corrispondenti nè succursali, ed ha Sede esclusivamente in Milano (12), Corso Porta Nuova, 24 - Telefono 53-01.

Chiedere condizioni e tariffe di abbonamento con semplice biglietto da visita.

M. CAMAGNI

MILANO - Via Laghetto N. 7

25252525252525252525
PIETRE PREZIOSE E LABORATORIO
ORFEBRERIA GIOIELLERIA ARGENTERIA
SPECIALITÀ SPILLE SPORT
25252525252525252525

Sconto ai Soci dell'A. N. A.

RISPARMIATE

TEMPO DENARO LAVORO
usando come unico combustibile

IL GAS

CUCINA A GAS
SCALDABAGNO A GAS
SCALDA ACQUA A GAS
STUFE e RADIATORI a GAS
Apparecchi per illuminazione

Rivolgetevi per informazioni a:

Società Gas & Coke - Milano

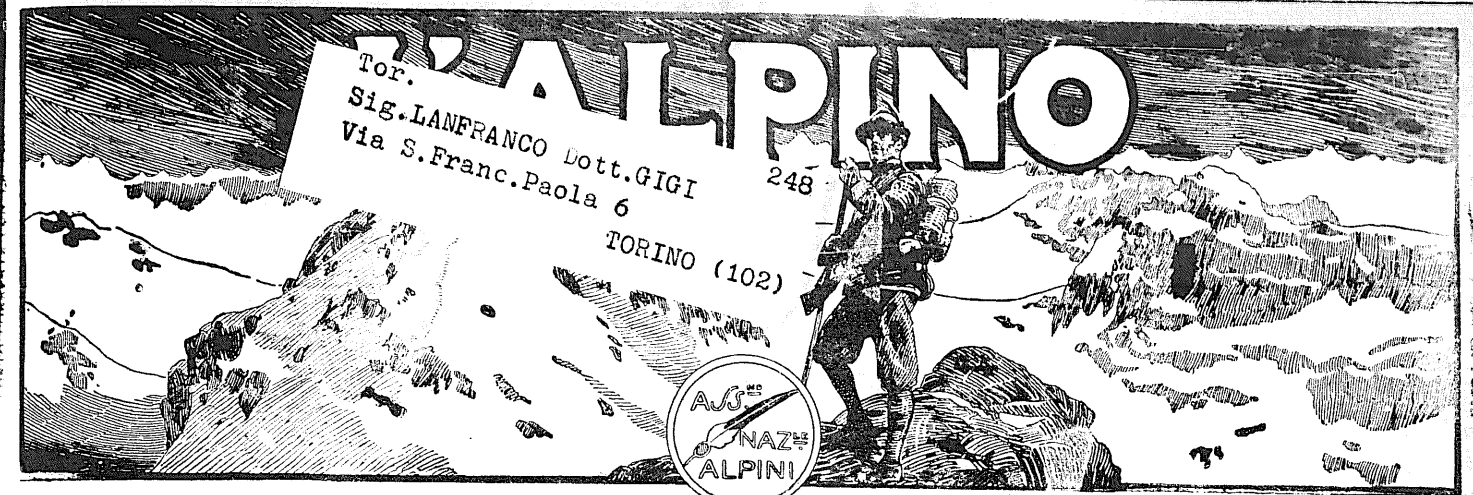
Concessionario esclusivo per le vendite e impianti apparecchi per GAS

ENRICO MENOTTI
Via Moravigli, 10 - MILANO

VENDITA A RATE MENSILI
SCALDABAGNI A NOLO

ESCURSIONISTI! Volete rievocare le vostre gite?

USATE:
CARTE
E LASTRE
ROLLIFILMS



REDAZIONE: MILANO
PIAZZA DEL DUOMO, 21 PRESSO L'A. N. A.
GIORNALE QUINDICINALE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
AI SOCI GRATIS
PER I NON SOCI: ABBONAMENTO ANNUO L. 20

Col cuore Con gli Alpini in Valsugana di ieri
(Continuazione e fine - Vedi numeri precedenti 10, 11, 12).

E' ormai un bisogno, più che una consuetudine nostra, il darci convegno ogni anno in montagna per raccoglierci sulle trincee dei morti, per compiere un dovere nazionale di conservazione, per cantarci l'un l'altro le canzoni della fede alpina, senza scoprirci i capelli bianchi che non rallentano nè gambe nè cuore.

Ogni anno la nostra mèta ha un obiettivo storico e romantico, è un soffio di vivificazione che risveglia ora una zona, ora l'altra del fronte alpino ancor segnato dalla guerra.

Il nostro convegno è come il fascio di un riflettore che illumina ogni anno un settore di passione alpina.

Oggi sarà la Carnia in luce: fede ad una vecchia promessa, pellegrinaggio dolcissimo in valli selvagge di boschi fiabeschi, in quadri di sogno, nel silenzio delle mitraglie.

Freikofel, Pal Piccolo, Pal Grande, nomi che andremo a leggere sulla pietra stessa incisa dagli alpini delle prime battaglie. E se ci vincerà la commozione, ci accosteremo ai bocci che non hanno visto allora ma guardano adesso per ritrarre la nostra vita dalle cose spente e sognano d'esser degni dei vecchi alpini. Coi bocci canteremo, livellando gli anni alla ventina ed il cappello ci terrà a bordo, perchè a quei tempi era più verde anch'esso.

A. M. SALUBIO E M. CISTA.

Col giungere della primavera, nuove truppe affluirono nella valle da altri fronti: una intera Brigata di Fanteria venne a darci il cambio in linea e noi rientrammo a Borgo, in un primo tempo, per poi salire ad occupare alte posizioni ad oltre 2000 metri, alle spalle di Borgo, di fronte alle linee dei forti austriaci. Salutammo Borgo con vivo rimpianto, mentre la popolazione, come presa da un triste presentimento, piangeva salutandoci e risaiamo nel nostro elemento, fra le nevi ancor alte delle montagne da apprestare a difesa, per i prossimi grandi avvenimenti di guerra di cui già si parlava, alle spallate di Borgo, di fronte alle posizioni di Cima Cista, mentre il battaglione gemello, il «Val Cismon», occupando Cima Setole, si collegava strettamente con noi alla destra: occupavamo così le successive cime sulla destra della Valle del Torrente Maso, di fronte alla linea di resistenza austriaca Panarotta - Fravort - Cadino, sbarrante la via di Trento, per le valli del Persina e dell'Adige.

Il marzo e l'aprile trascorsero per noi nella rude fatica degli apprestamenti difensivi, in lotta con le nevi altissime e con le difficoltà del terreno, sotto il tiro non frequente, ma molesto dei forti austriaci e sotto l'incubo non meno grave delle valanghe primaverili.

Che un'offensiva fosse imminente, appariva del resto da una quantità notevole di indizi: i grandi lavori sulle posizioni nemiche, la frequenza di incursioni di aeroplani, le molestie continue con tiri di nuovi pezzi dalle varie cime, l'affluire di disertori alle nostre linee, e soprattutto la constatata presenza, nel solo fondo Valle, di ben 18 battaglioni austriaci, svelavano chiaramente le intenzioni nemiche. Venne, in quei giorni, a visitarci, il Comandante della I. Armata, il glorioso Generale Pecori Giraldi: mi fece una grande impressione. Quantunque ormai vecchio ed afflitto da grave sordità, il Generale mostrava di essere prontissimo di mente; conosceva le posizioni nostre ed austriache in modo meraviglioso ed ebbe talvolta a correggere il mio stesso Maggiore, per qualche errore di nomi o di quote; mi prese poi sotto il braccio e si fece da me indicare tutte le posizioni e tutti i nuovi appostamenti.

Lo vedemmo scendere dalla posizione nostra con rimpianto; la sua visita ci lasciava come un senso di vuoto e di turbamento perchè avevamo letto, sul suo volto buono e paterno, l'ombra della profonda preoccupazione per la responsabilità incombente.

cupazione per la responsabilità incombente.

VI. L'OFFENSIVA DI CONRAD

Il 15 maggio si scatenò l'inferno, non contro di noi, ma attorno e sotto di noi. Un bombardamento infernale, fatto con granate incendiarie da tutte le posizioni austriache, fece un rogo solo di tutti i paesi occupati da noi in prossimità delle linee: bruciava di nuovo Roncegno, bruciava Borgo, Telve di Sopra, Telve di Sotto, Carzano, Spera, Samone, Bieno, Strigno, Scurrelle erano tante torce ardenti, mentre tutta la nostra linea dall'Altipiano strapiombante, al Dosso dell'Armentera, al fondo valle, alle pendici di S. Osvaldo, a Monte Collo era uno scoppio solo di proiettili austriaci. Noi, in alto, dominavamo la battaglia, senza potervi prender parte e, dal nostro aereo balcone, seguivamo con ansia gli attacchi furibondi che si susseguivano in basso e vegliavamo, nelle notti illumi, seguendo con animo ansioso i bagliori ed i rombi dell'Altipiano, che sembravano avanzare, ogni giorno più, verso il cuore delle nostre posizioni.

Gli Alpini fremevano nell'inazione cui erano costretti mentre: notizie sempre più oscure e gravi giungevano ai nostri centralini telefonici: «Conrad ha scatenato la sua offensiva, sono cadute Cima Dodici, Cima Mandriolo; Porta Manazzo è in mano agli austriaci; pattuglie nemiche sono scese in Val Maggio; la linea di Fondo Valle è sfondata e le truppe ripiegano sul trincerone di Borgo». Pultroppo quello che vedevamo noi, confermava la tragicità delle notizie: il fuoco austriaco avanzava sempre ed il nostro arretrava, fino a che, fra schianti di granate e frastuono di mitraglia, assistemmo, col cuore spezzato dal dolore, alla presa di Borgo, per parte degli austriaci scesi dall'Altipiano. Allora i soldati nostri cominciarono a non star più fermi: chiedevano di scendere, per combattere, mentre il ripiegamento di fondo valle, sempre più precipitoso, rendeva ogni giorno più critica la nostra posizione. Occupato Borgo, gli austriaci avanzavano verso Strigno, minacciando di aggirarci alle spalle e già pattuglie ci molestavano ai fianchi ed a tergo: l'ordine era di resistere, per proteggere il fianco destro della nostra ritirata di fondo valle; ma la rapidità di quella ritirata, rendeva sempre più critica e difficile la nostra salvezza.

Dopo otto giorni di tormenti, ricevemmo finalmente l'ordine del ripiegamento: ma eravamo ormai quasi completamente circondati. Facevamo saltare tutto quanto si poteva distruggere ed i soldati piangendo di rabbia, scrissero sui legni delle baracche: «Il battaglione «Feltre» si ritirò dal Salubio per ordine ricevuto e non perchè sconfitto: se «verrete avanti troverete pane per i «vostri denti, Porcili»; poi, balonetta in canna, il battaglione si aperse la strada della ritirata, scendendo nella valle del Torrente Maso e, risalendo sulla sponda opposta, si trincerò a difesa nei pressi di Samone e di Spera, alle falde del Monte Cima, caposaldo divenuto di prima linea della nostra difesa sulla sinistra del Maso, collegantesi, per Cima Lunella e Tombolin di Caldenave, alla nostra linea di massima resistenza di Forcella Magna, Cima d'Asta, Forcella Regana, testata del Vanoi, Conca di Primiero.

Durante due giorni, il battaglione, trincerato nel bosco, respinse tutti gli attacchi austriaci, arrestando l'avanzata, dei reparti che tentavano di scendere per la sinistra del Brenta ed aggirare il massiccio di Monte Cima, mentre una rabbia feroce centuplicava la tenacia ed il valore di ogni alpino, disposto a crepare sul posto, pur di non arretrare di un passo.

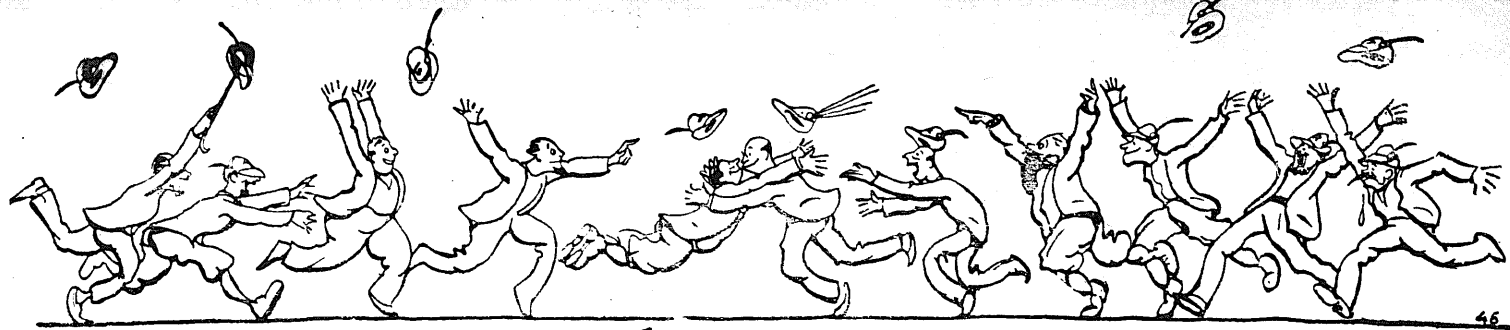
Gli austriaci, occupati senza colpo ferire Monte Salubio, Monte Cista e Monte Setole, non osavano però ancora passare il Maso ed attaccare in forza le nostre linee: essi, ben conoscendo quali truppe avessero di fronte, attendevano rinforzi di uomini e di cannoni per attaccare in grande stile.

VII. IL COMBATTIMENTO DI M. CIMA.

Il 25 sera, mentre il tempo, improvvisamente cambiato, minacciava la pioggia e, mentre le truppe in linea sparacchiavano sulle rade pattuglie austriache cautamente avvicinandosi nel bosco, giunse al mio battaglione l'ordine improvviso di una marcia notturna.

Avuto il cambio, nelle prime ore della notte, da altre truppe alpine, tutto il battaglione, arretrando dietro al massiccio di Monte Cima e risalendo verso la Forcella Tesina fino a Bieno, iniziò la salita del rovescio di Monte Cima: era giunta infatti notizia sicura che parecchi battaglioni ungheresi, giunti da Trento, occupato il Salubio, stavano scendendo nella valle del Maso e avrebbero, all'alba, attaccato frontalmente in forze Monte Cima, difeso da poche truppe di Finanza, collegate sulla destra con reparti alpini. Occorreva prevenire l'attacco ed essere in linea sulla Cima prima dell'alba.

Gli alpini ebbero subito sentore di quanto stava per avvenire, e, pur stanchi di tanti giorni di lotta e di angoscia, accolsero l'annuncio della sicura battaglia con un senso di sollievo.



LA VITA DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Una proficua gita di propaganda alpina

Domenica, 19 giugno, sotto un smagliantissimo sole, il Consiglio della nostra Sezione di Verona col presidente col. Marchiori ed il Segretario cav. Peloso, ha percorso i paesi della meravigliosa ed ubertosa vallata dell'Alpino per illustrare agli ex-Alpini della zona gli scopi della nostra Associazione.

Il prof. Sandri, un glorioso reduce del «Sette Comuni», aveva fatto apprezzare di manifesti tutte le contrade invitando gli alpini a riunirsi nelle sale municipali per udire la parola del col. Marchiori; si cominciò da S. Bonifacio, dove il presidente disse commoventi parole che ebbero il merito di costituire in pochi minuti il nuovo Gruppo; lo stesso si ripeté a Terroso, Ronco, Montecchio V. Crosara e Castalengo, e così in poche ore sono nati cinque nuovi Gruppi del nostro robustissimo tronco.

L'attività della nostra Sezione veronese è ben degna di essere additata ad esempio a tutte le nostre formazioni.

Il Gruppo di Dervio

Anche Dervio, capo-ugho della Val Varrone, ha costituito il suo Gruppo alpino: già è pronto il gagliardetto donato dalla popolazione, e si attende di stabilire la data della sua inaugurazione, che potrà essere il 31 luglio.

I componenti del Gruppo sono una quarantina, ma altri si aggiungeranno certamente al primo nucleo, così che la nuova famiglia sarà imponente per numero, per fratelli e di spiriti, per sentimento patriottico. Capogruppo è il cap. Guido Valli, coadiuvato dal ragioniere ten. Silvio Della Torre, segretario politico locale, dal serg. magg. Carlo Cariboni e dal cap. magg. Lino Venini.

Gli Alpini di Dervio rivolgono fin d'ora invito a tutti i commilitoni scarponi di voler intervenire alle cerimonie che avranno luogo nel giorno inaugurale del nuovo gagliardetto verde dell'A. N. A.



«Le glorie del Doi», celebrate a Dronero

Venerdì, 24 giugno, a cura della Sezione di Cuneo, l'avv. cav. Gaetano Toselli, vice podestà di Cuneo, ha detto una bella conferenza sulle «Glorie del Doi» nel civico teatro di Dronero, conquistando il numeroso uditorio con la dotta e interessante orazione.

Attraverso la lucida esposizione dell'avv. Toselli sono riandate alla memoria le gloriose imprese dei magnifici alpini che, onorando il Battaglione Dronero, hanno generosamente sacrificato la loro vita in olocausto della grande madre Patria.

Il nuovo Gruppo di Valle Strona

Domenica, 19 giugno, il Consiglio Direttivo della Sezione Verbano, con un forte gruppo di alpini di Omegna e di Orta, si sono dati convegno a Fornero dove era stata indetta una riunione degli alpini della Valle Strona.

Alle ore 15 la musica del paese, composta per la maggior parte da ex alpini, ha cominciato ad alternare i suoi inni patriottici in attesa dell'arrivo dei commilitoni.

Il Presidente Carganico ha illustrato gli scopi e le finalità dell'Associazione; e i numerosi adunati hanno dato subito la loro adesione al nono Gruppo della Sezione di Verbano, che assume il nome «Gruppo Valle Strona» nominando provvisoriamente a capo di esso l'alpino Monico di Fornero.

Formato un corteo preceduto dalla musica e seguito da tutta la popolazione gli alpini si sono portati alla lapide dei Caduti dove il presidente Carganico ha ricordato come proprio in quella stessa ora sul Monte Nero degli alpini veniva inaugurata la lampada votiva ai Morti gloriosi, ed ha invitato l'uditorio ad essere degni della memoria di quegli eroi.

Hanno parlato ancora l'alpino M. Ceruti ed il Rev. Parroco di Fornero per ringraziare tutti gli scarponi venuti da lontano ed in modo particolare i rappresentanti della Sezione Verbano, augurandosi di presto riaverli ancora in Valle per la inaugurazione del gagliardetto.

Solo verso le 20 i rappresentanti di Intra, Omegna e Orta hanno salutato gli amici e sono ripartiti mentre la musica di Fornero a perdifiato suonava l'inno degli alpini.

Il gagliardetto al Gruppo di Auronzo

Giornata di sole, di tripudiente sventolio di tricolori e di gagliardetti, di esaltazione dello spirito alpino quella di ieri domenica, 3 luglio, per Auronzo. Nella sua voluta semplicità la cerimonia di benedizione, inaugurazione e consegna del gagliardetto verde agli scarponi dell'A.N.A. è riuscita una bella dimostrazione dell'affetto riconoscente che le popolazioni montane nutrono per le fiamme verdi, per il nostro Corpo che esse considerano come proprio, perché vi appartennero i nonni ed i padri e perché vi sono e vi saranno i «bocia».

Prima che la cerimonia avesse inizio gli Alpini si sono recati in Cimitero per deporre una magnifica corona di fiori sulle tombe dei loro Caduti.

Dal palazzo scolastico di Villagrando è poi sfilato fino alla Chiesa Parrocchiale il corteo: non citeremo bandiere, rappresentanze ed autorità intervenute, perché l'elenco sarebbe lungo; diremo invece che tutte le organizzazioni ed associazioni auronzane vi presero parte. Simpaticamente notati furono il Comandante del Battaglione «Cadore», ten. col. Aldo Pocchiola con un numeroso gruppo di ufficiali, il Comandante la 43. Legione della M.V.S.N., le rappresentanze dell'Associazione Mutilati della nostra Sezione Cadorina e del Gruppo di Calalzo, della Sezione Cadorina del C.A.I., e del Fascio, nonché un reparto armato, con fanfara, del Battaglione «Cadore», i Premilitari, i Balilla.

Dopo lo sfilamento degli Alpini in congedo, tutti in borghese col cap-



REMINGTON PORTATILE
CESARE VERONA TORINO
FILIALE DI MILANO 101
VIA DANTE, 6 - TEL. 85-441
05-442

...e la penna, veterani della classe con i giovani del 1905, ufficiali solati, nella Chiesa Parrocchiale fu luogo la benedizione del gagliardetto ed una funzione religiosa in onore dei Caduti. Quindi, sul sagrato, signorine Lia Rizzardi e Tina Frigo designarono a nome della popolazione il gagliardetto al Capogruppo ing. Giuseppe Corti, con indovina e parole che quai rispose il Capogruppo un bellissimo, alato discorso. L'ordine ufficiale, Don Piero Zangrando, vecchio amato alpino che mantiene sempre giovane il suo spirito scarponi, rievocò le glorie del Cadore e del suo bel Battaglione Alpino, del 7. Alpini e di tutto il Corpo, incitando gli Alpini in congedo, i giovani e la popolazione, a mantenere intatto quello che fu il più grande ed il più caro patrimonio lasciato dagli avi al popolo cadorino: l'amore alla Patria.

Il seguito un ricevimento delle autorità e rappresentanze al Circolo di Cultura e Musica, chiudendo così la cerimonia ufficiale. Vennero spediti telegrammi di omaggio a S. M. il Re, al Comandante il 7. Reggimento Alpini, al sede dell'A.N.A. ed a S. E. Italo Balbo.

Se la cerimonia ufficialmente era finita, la festa non era finita per gli Alpini perché essi non potevano lasciare passare la giornata senza ritrovarsi a tu per tu, senza ricordare la vita comune, senza bere insieme un «bocia», senza intonare a gran voce vecchie canzoni, senza riudire (maestriamente eseguiti dalla fanfara del Battaglione «Cadore») i loro inni e le loro marcie. Questo «fiori programma» fu eseguito con tanto impegno che qualcuno alla sera lamentava un po' di debolezza alle gambe (è possibile ciò ad un Alpino?) e qualche altro era diventato afano.

La Sezione di Tolmezzo al Pal Grande ed al Pal Piccolo

La Sezione di Tolmezzo inaugurò domenica, 3 luglio, il suo gagliardetto presso il cimitero di Pal Piccolo, in quella zona ove con tanti eroici episodi si rivelò il valore dei nostri Alpini, e specialmente del Battaglione Tolmezzo, e il patriottismo della popolazione carnica. Vi convennero Autorità, Rappresentanze delle nostre Sezioni di Pordenone, Udine, Trieste, della Società Alpina delle Giulie e della Società Alpina Friulana. Una ventina di soci di Udine e di Tolmezzo ampliò il programma, raggiungendo per casera Pramossio il rotondo pittoresco lago di Tamosio e la cima del Pizzo Avostanis (m. 2194). Discesi quindi lungo la linea di confine (spostata dalla Cresta di Timau) sino a casera Pal Grande si riunirono alla brigata più numerosa (circa trecento persone) reduce da Pal Piccolo e scesero tutti a Timau. Un cordialissimo ricevimento venne offerto dal Municipio di Paluzza, ove il podestà, il signor Osvaldo Brunetti e il ten. colonnello della Bianca con nobili parole ricordarono i sacrifici e il valore degli Alpini e il pregio della consecrata vittoria, chiuse la bella giornata.

La gita della Sezione di S. Daniele del Friuli l'escursione promossa dalla nostra Sezione di S. Daniele alla Forcella Cianalot ed ai Due Pizzi, località di guerra, ebbe domenica 26 giugno il suo lusinghiero successo. Vi partecipò un centinaio di persone, che presero le mosse alle ore 23 del sabato per portarsi con le auto a Pontebba ed a Malborghetto; iniziata la salita alle 4, dopo circa tre ore e mezzo

si...
Il Callifugo degli Alpini
...ed unico rimedio per guarire senza dolore, estirpare senza sforzo o pericolo un callo, un durone, un occhio di pernice. Si può avere in un cerotto come liquido.
...prezzo speciale per i soci de «L'Alpino» di L. 4. Indirizzare vaglia o francobolli a S.A.L.V.I. - 20, Via Solferino - Milano (Rep. A.L.)

la Fore. Cianalot veniva raggiunta da tutti i gitanti, mentre la fanfara dava fiato alle trombe.

Si riprese quindi la salita per il Pizzo Orientale dove alle 10 si ebbe la gradita sorpresa di incontrare la 10a Comp. Alpina, che era venuta appositamente lassù partendo da Camporosso: inutile dire che il festoso incontro diede subito luogo a manifestazioni inneggianti alla montagna ed all'esercito.

Ridi così a Forcella Ciana'ot, mentre la fanfara dei gitanti e quella della Compagnia Alpina intonavano gli inni della Patria, il Presidente della Sezione rag. Giordano Vidoni volle aprire il picco che il generale Quinino Ronchi gli aveva consegnato all'atto della partenza, e diede lettura del seguente messaggio:

«Scarponi di tempi passati e lontani — Bocia gagliardi che dall'Alpe tragate forza al quotidiano dovere, scarponcine ridenti e fiorite — Nella grazia del colore e nel sorriso della vita, tutti uniti in compatta falange — Vibrante di fede e di amore — Nella bellezza suprema di un silenzio infinito — Nell'incanto meraviglioso del paesaggio, nel murmure della foresta, nell'armonia insuperata, che sale al cielo in canto eterno divino; Trincee dirute e sepolte — ove la guerra bevveva — Eroismi silenti ed ignorati — Che ricordano la bellezza del Sacrificio, verdi vicini e lontani — Rimasti come vedette nella gelida

Alpe — E ricomposti nei bianchi scopieri dei Caduti su tutte le vette — In ogni ora della Battaglia — Per la contrastata vittoria — Sorta dalle nebbie del Fiume, irrompente e radiosa — Ad illuminare la gloria di un popolo, che fu grande sempre — Nella guerra, nella pace, nella gioia, nel dolore; Dal vecchio confine ai termini nuovi — Ove scaturiscono i fiumi della Patria — Ove scendono le acque ai mari lontani — Dall'Etna nevoso al Brennero intangibile — I figli d'Italia — Decisi a tutte le mete — Pronti a scalare tutte le vie — Uniti sempre in una fede ardente — Nello splendore passato nel sicuro divenire, per la Patria più grande — Maestra insuperata fra le genti, regina di grazia e di bellezza.»

Terminati gli applausi e rotte le righe, si diede mano alle provviste, che furono consumate sul margine delle trincee di guerra, quindi si riprese la via del ritorno. A Malborghetto la committiva diede il cordiale saluto del commiato alla Compagnia Alpina; a Pontebba ebbe luogo un'altra sosta per il pranzo, dopo il quale la fanfara dei gitanti si produsse sulla piazza principale, ed alle 20 circa l'allegra brigata rientrava a S. Daniele.

LUIGI CHIODAROLI, Capo-redattore respons.

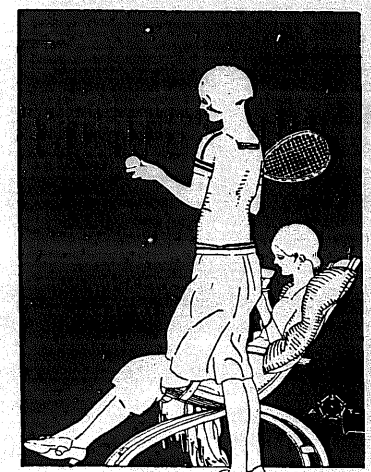
Fig. Cavenaght e Pinelli - Lintopia Marelli
Via A. Bordon, 2 - Milano

BANCA NAZIONALE DI CREDITO
Soc. An. - Capitale Sociale L. 300.000.000 interamente versato - Riserva ordinaria L. 40.000.000
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: MILANO
Indirizzo Telegrafico - per la Direzione Centrale: DIRNAZIO - per le Filiali: NAZIOBANCA
60 FILIALI IN ITALIA
BANCHE AFFILIATE IN FRANCIA - TUNISIA - EGITTO - DALMAZIA E COLONIA ERITREA
Corrispondenti in tutti i Paesi del Mondo
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

FERROVIE NORD-MILANO
Comunicazioni rapide, dirette ed economiche da Milano-Nord
a COMO, VARESE, LAVENO ed ai Laghi
MAGGIORE e di COMO, al CAMPO
dei FIORI ed al SACRO MONTE
di Varese, BRUNATE
ed al MOTTARONE
nonchè per la
BRIANZA
BIGLIETTI DI ANDATA E RITORNO E CIRCOLARI A PREZZI RIDOTTI

Il frutto di 20 anni di studio
Un distinto botanico, l'Abate Ramon ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decotti composti secondo il caso sono capaci di guarire le cosiddette malattie incurabili: Diabete, Albuminuria, Malattie del Cuore, Reni, Fegato, Vesicula, Ulceri Varicose, Malattie della pelle, Vizi del sangue, Mestrualzioni dolorose, Sclerose, Enterite, Arterio Sclerosi, Raffreddori, Bronchite, Anemia, Malaria, ecc. Questo libro è spedito gratis e franco dal: Laboratori Vegetali (Rep. A. L.), Via Solferino N. 26 - Milano.

RACCOMANDAZIONE. — L'A.N.A. vive esclusivamente del contributo dei suoi soci. E se ne vanta. Non dimenticate, quindi, di sottoscrivere: «Pro L'ALPINO», «Pro Rifugio Contrin», ecc.



Un'arma a due tagli:
ecco, in realtà, che cosa è lo sport. Se lo sforzo muscolare implicito in ogni esercizio violento è adeguato alla somma di energie di cui l'organismo dispone, lo sport risulta un portentoso agente di prosperità fisica. Se invece richiediamo il nostro corpo una somma di sforzi mal bilanciati alle risorse disponibili, lo sport diviene per noi una causa di rapida e pericolosa decadenza. Questo gravissimo rischio evita lo sportman con l'uso dell'

OVOMALTINA
l'ottimo prodotto dietetico nel quale è concentrata una notevolissima somma di elementi nutritivi tratti dai cibi più sostanziosi
In vendita nelle Farmacie e Drogherie a L. 0.30, L. 12, e L. 20 la scatola.
Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta
Dr. A. WANDER S. A. - Milano



RISPARMIATE

TEMPO DENARO LAVORO
usando come unico combustibile

IL GAS

CUCINA A GAS
SCALDABAGNO A GAS
SCALDA ACQUA A GAS
STUFE E RADIATORI A GAS
APPARECCHI
PER ILLUMINAZIONE

Rivolgetevi per informazioni a:

Società Gas & Coke - Milano

Concessionario esclusivo per le vendite e impianti apparecchi per GAS

ENRICO MENOTTI

Via Meravigli, 10 - Milano

VENDITA A RATE MENSILI
SCALDABAGNI A NOLO

A. MANZONI & C.

SOCIETA ANONIMA
CAPITALE VERSATO L. 3.000.000
Sede Centrale - MILANO (3) - Telef. 05-902

SEZIONE VENDITA:
Via S. Paolo, 11 (angolo Via della Sala)

Profumerie Nazionali ed Estere
Liquori - Vini - Generi alimentari - Articoli per uso domestico
Acque minerali naturali - Medicazione asettica ed antisettica - Articoli di gomma e chirurgici

MILKOR

Crema latte per conservare la bellezza della pelle - Sostituisce la glicerina - Non unge - Non dà bruciori
Prezioso AL MARE è indispensabile IN MONTAGNA
Chiedetelo alle Farmacie - Si spedisce contro-rassegna di L. 3
Prodotti MILKOR - Piazza Virgilio, 1 - Milano

ESCURSIONISTI! Volete rievocare le vostre gite?

USATE:
CARTE
ELASTRE
ROLLFILMS



La Rinascente
esposizione generale
novità di stagione

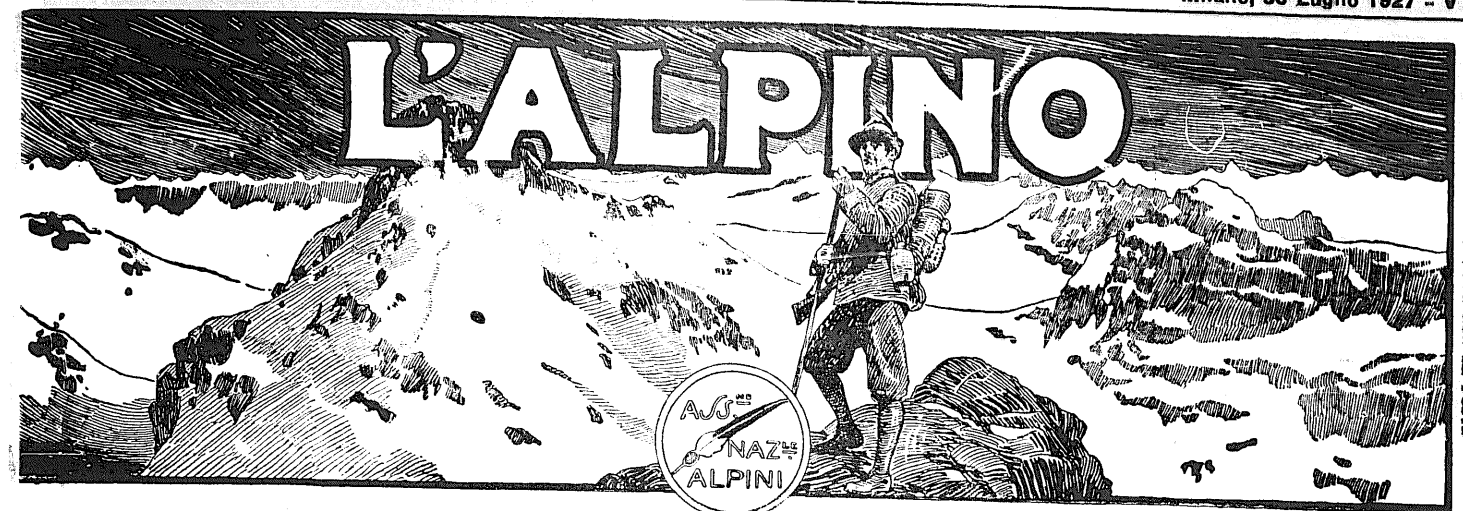
GIOCONDA
ACQUA MINERALE
PURGATIVA
ITALIANA
LIBERA IL CORPO
E ALLIETA LO SPIRITO
FELICE BISLERI & C.
MILANO

A TAVOLA BEVETE SEMPRE
ACQUA NOCERA UMBRA
SORGENTE ANGELICA

ALPINI!
Volete la scarpa forte, impermeabile da sci e montagna?
Mandate le misure od il solo numero al consocio
ETTORE MARTINELLI - DARFO (Brescia)
che vi spedisce il "Tipo PRINCE"
AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE

M. CAMAGNI
MILANO - Via Laghetto N. 7
PIETRE PREZIOSE E LABORATORIO
ORFEGIERE GIOIELLERIE ARGENTERIE
SPECIALITÀ SPILLE SPORT
Sconto ai Soci dell'A. N. A.

Palma Caoutchouc Company
6, Via Brera MILANO (1)
SCARPE - RACCHETTE - TENNIS
Catalogo gratis a richiesta



REDAZIONE: MILANO
PIAZZA DEL DUOMO, 21 PRESSO L'A. N. A.
GIORNALE QUINDICINALE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
AI SOCI GRATIS
PER I NON SOCI: ABBONAMENTO ANNUO L. 30

OSTANZA I nostri Martiri

Nei mesi caldi del tempo di pace usano le vacanze. I bravi alpini quelli che salgono a Contrin, bravi quelli che anno al Convegno in Carnia, ed bacio in fronte a chi vorrà prendere due aquile ad una fava: Contrin e Convegno.

Della nostra Famiglia Verde chi non prende riposo sono i « boicia » alla armi, che proprio in questi giorni si arrampicano nel loro regno a portar la mitraglia su per canali di tattica od a rigare la costa di un monte a suono di piccolo ed a colpi di mina. Escursioni sì, per l'educazione del perfetto alpino « paratus ad arnia », ma anche opere, perchè alpini sono i veri costruttori nel so più vasto dell'espressione.

È, come chi mette muscoli ed anima nel costruire è poi fiero e geloso del compimento, così essi sono restii a demolire; rispettano l'opera come la tradizione. Reni elastici nel battere la mazza, sorriso sull'abisso, ed una « testa quadra » che segue e spesso suggerisce l'esperienza e la malizia di cento mestieri; martello, pazzuola, pialla, piccone, pistolaletta, scure e pennello, arnesi simbolici della scienza montanara, altrettanti famigliari, spesso schiavi nella mano di un solo individuo. Costruttori per tradizione sono questi nostri soldati che le generazioni sapienti delle valli danno ogni anno ai nostri nove reggimenti.

Dosi pensiamo i nostri alpini in estate e li salutiamo, noi dell'A.N.A., sicuri che essi ci sentono mentre accompagnamo le fatiche con fraterno amore di amici avvicendati dall'età. Nella guerra fatta sta un poco alpino, ma certo più nella sua potenza di lavoro, di carattere e di sincerità, virtù che hanno un posto nella razza e non nel tempo, perchè sono la base esterna per ogni compimento: la guerra vittoriosa è un esempio.

Puri sono certo questi alpigiani veri di costumi e di giudizio, se mandano intatte tante infallibili tradizioni. Sì, severi nel giudicare i buoni i cattivi gli alpini lo sono sempre stati e con sincerità primordiale. Solo per questo il nostro corpo delle Fiamme Verdi si è sempre purgato naturalmente dei indegni e dei deboli. Forza di reni, forza di garretti, il cuore intatto dei vostri padri, i vostri fratelli, o « boicia » che siate per la dignità e per l'onore della penna non vi seguitano.

Il 12 luglio u. s. a Trento ha avuto luogo una solenne, commovente commemorazione dell'XI. anniversario del martirio dei due eroi alpini, Battisti e Filzi: alla manifestazione grandiosa ha partecipato l'intera cittadinanza, che con le associazioni, le rappresentanze e le autorità, si è recata in corteo alla fossa del Castello del Buon Consiglio. E' intervenuta, naturalmente in massa, anche la nostra Sezione trentina, che per onorare la memoria dei due martiri aveva fatto una riguardevole donazione al fondo dei volontari bisognosi della Legione Trentina. Per la circostanza il prof. G. De Manincor della Direzione della Legione Trentina ha pubblicato ne "Il Brennero" di Trento questi due efficaci profili che ci piace di riportare.

Cesare Battisti

Cesare Battisti nacque a Trento il 4 febbraio 1875, da Cesare e Vittoria Teresa de Fogolari di Rovereto, agiati negozianti; ma assolti gli studi liceali in patria preferì entrare ancor giovane nella vita politica e lasciare l'azienda ometica al fratello Giustino. Inscrittosi pro forma alla Facoltà Giuridica di Graz, studiò e si laureò invece in lettere all'Istituto superiore di Studi di Firenze, discutendo nel 1897 una tesi di geografia, che, ampliata, fu l'anno seguente stampata col titolo « Il Trentino », primo serio e completo lavoro di geografia del nostro paese. Ritornò allora tra i suoi monti, con una famiglia e una nuova idea: il socialismo. Qui si dedicò con passione ai problemi economici e sociali e alla diffusione delle idee socialiste, da cui tuttavia ebbe l'alta visione di non poterle mai astrarre dall'idea nazionale e di patria. Già da otto anni dirigeva col cognato G. B. Trenner la rivista scientifica « Tridentum », quando fondava nel 1900 il quotidiano « Il Popolo », spesso composto e amministrato quasi da lui solo e dalla sua sposa; e dalle sue colonne propugnò ogni battaglia irredentista, assai il militarismo austriaco e sostenne l'università italiana a Trieste, bollò ogni servilismo, innestando sempre l'idea socialista su quella patriottica, unendole nella meta di una giustizia superiore, che nell'attesa del crollo della Triplice Alleanza, doveva, per il momento almeno, nella lotta per l'autonomia amministrativa e per la separazione del Trentino dal Tirolo, serbare intatta e pura la romanità del Trentino.

Così oltre i limiti di ogni partito, il Trentino sentì di poter avere in lui il suo più reale rappresentante, quando dal Consiglio Comunale di Trento lo mandò nel 1908 alla Dieta d'Innsbruck e quando nel 1911 lo elesse deputato alla Camera di Vienna. Dopo vent'anni d'apostolato, si ebbe i primi segni dei nuovi tempi. Il 17 agosto 1914, Cesare Battisti, tenendosi ad Ala ad alcuni operai delle vecchie provincie che venivano rimpatriati, riusciva a varcare il confine; portava con sé un documento prezioso: la petizione dei trentini al Re d'Italia invocante la guerra di redenzione; l'Austria lo inseguiva coi suoi 135 processi e con le sue 50 cannoni.

Non fu città del Regno che non udisse allora la sua calda avvincente parola, predicare la necessità di una guerra non di conquista ma d'indipendenza. Appena scoppiato il grande conflitto si arruolò volontario a Milano nel quinto Reggimento Alpini e ancora il giorno seguente, il 30 maggio, partì per Edölo, a raggiungerlo il Batt. dello stesso nome. Qui rimase due mesi, finché nel luglio, con la 50. compagnia, raggiunse la Forcellina di Monjozzo; il 21 e il 25 agosto partecipò ai fatti d'arme dell'Albiolo e si meritò un encomio solenne con la seguente motivazione: « Sfido continuo il pericolo attraversando più volte la zona battuta dal fuoco nemico per portare ordini ai reparti di prima linea ed al comando importanti informazioni ». Nell'autunno passò sull'Adamello; dall'ottobre al novembre frequentò la scuola sciatori del Rifugio Garibaldi, compiendo, a oltre tremila metri, pur tra l'imperversare della tormenta, ardue azioni e scorriere. Nel dicembre, avuta la nomina e sottotenente, fu trasferito al 6. Alpini e destinato alla zona del Monte Baldo. Con la 258 compagnia scese in esplorazioni di pattuglia a Loppio e al suo lago (24 dicembre), e verso la fine di dicembre partecipò ai combattimenti di Malga Zures. Poco dopo per l'azione al Dosso di Carpeneda e le precedenti che vedemmo, venne promosso tenente per merito di guerra.

Dal febbraio al 28 maggio 1916 fu chiamato a Verona, all'Ufficio Informazioni della prima Armata, ove assolvette delicati incarichi, raccogliendo in lavori di sintesi, strutturando in schizzi e carte militari, scrivendo delle monografie, tutto il materiale informativo sulla zona che dallo Stelvio va al Passo di Rolle. Quando verso la metà di maggio la Austria sferrò quella sua terribile offensiva, Cesare Battisti, chiese insistentemente, finché l'ottenne, il permesso di poter ritornare sulla linea del fuoco. E il 28 maggio rientrò nell'arma combattente ed ebbe la seconda compagnia di marcia del sesto Alpini, Centro Verona. La compagnia veniva da Arzignano ed aveva tra le sue file Fabio Filzi.

Negli ultimi giorni di giugno, e i primi del luglio, la vittoriosa offensiva italiana dopo aver guadagnato le posizioni del Sommele, del Mattassone, del Trappola (28 giugno), si sterrava sul massiccio del Monte Corno, così tipico per la dominazione della Vallarsa. Era una lotta terribile, accanita, piena di sacrifici dei migliori soldati. Il 9 luglio il Battaglione Vicenza ricevette l'ordine di attaccare decisamente le posizioni ancora tenute dagli austriaci su Monte Corno; quota 1801, quota 1765, passo Foxi verso Cima Trappola. Gli alpini piombarono alle due di quella notte di sorpresa sui difensori della selletta e li misero in fuga; poco dopo i tenente Suppa riusciva pure ad occupare coi suoi uomini la vetta di Monte Corno; ma da quota 1801 mosse ben presto il contrattacco nemico annunciandosi con un violentissimo fuoco di fucileria, di mitragliatrici e d'artiglieria. Alle tre del mattino raggiunse la vetta anche la compagnia di Battisti e di Filzi, ma già allora il pericolo di un aggiramento era gravissimo e imminente. Ogni tentativo per scongiurarlo riuscì vano. Alle prime luci dell'alba il tiro preciso dei cannoni nemici cominciò a falciare terribilmente nel già minuscolo reparto conquistatore della cima. Poco dopo, tre compagnie d'austriaci riuscivano a completare lo aggiramento della vetta e a farne prigioniero l'eroico presidio. Cesare Battisti e Fabio Filzi furono immediatamente riconosciuti e, separati dagli altri prigionieri, coi polsi e le caviglie legati, vennero il giorno seguente scortati ad Aldeno e quindi su due carrette militari condotti a Trento e rinchiusi, tra la costernazione della popolazione, nelle celle del Buon Consiglio. Il processo per accusa di alto tradimento e attentato alla potenza militare dello stato, fu fissato per il giorno 12, nello stesso Castello, ma il testo venne telegraficamente chiamato da Vienna il boia Lang e fissato quale luogo dell'esecuzione la Fossa della Cervara. Cesare Battisti fu dalla sua cella condotto tre volte dinanzi ai giudici per essere interrogato, e rimane una fotografia, documento preziosissimo, che ci mostra l'eroe, uscire ritto, fiero, sdegnoso, tra volgari gendarmi, da quella sala ove, dopo aver nulla negato dopo aver affermato anzi a voce alta la piena coscienza della sua azione e del suo operato e il pieno suo diritto di combattere per la madre Patria, aveva udito leggervi la condanna a morte, per capestro. La sera del 12 luglio 1916, fu fatto scendere dalla Loggia del Romanino nella Fossa della Cervara. Al cappellano che l'accompagnava disse: « Vi prego di far sapere ai miei fratelli che sono contento di morire per l'Italia, e che non ho tremato né degli austriaci né della forca ». Fiero e calmo, presso la forca, con le spalle volte al patibolo, come voleva il regolamento, ascoltò la seconda lettura della sua sentenza di morte. Poi i due aiutanti del boia lo trascero bruscamente verso il Lang, che

stris, avv. Ettore Erizzo, dott. Tomaso Lanata, Tito Ugo Ferrando, rag. Agostino Macchiavelli, dott. Francesco Odetti, Giuseppe Tomaselli, *Consiglieri.*

Nell'assumere la presidenza della Sezione il gen. Cornaro ha rivolto un cordiale saluto alpino alla Presidenza Generale, la quale è lieta di ricambiarlo dalle nostre colonne.

L'inaugurazione del Gruppo di Brisighella

Il giorno 26 giugno u. s. si è inaugurato il nuovo Gruppo di Brisighella della Sezione Bolognese Romagnola. A Faenza erano convenute le rappresentanze di Bologna e Ravenna mentre un folto gruppo di Borgo Tossignano era direttamente arrivato a Brisighella.

Il ricevimento fu fatto nel Palazzo Comunale dove il Podestà con il Segretario del locale Fascio, i rappresentanti dei Mutilati e dei Combattenti con magnifico spirito di ospitalità e cameratismo offrirono un rinfresco. In seguito nel teatro Comunale vi fu la cerimonia inaugurativa. Dopo alcune parole di ringraziamento alle varie autorità intervenute e di presentazione dell'oratore ufficiale, dette da Grattarola, tenne un ele-

vatissimo discorso il glorioso cieco di guerra Turrini socio della Sezione Bolognese Romagnola, il quale seppe avvicinare l'attenzione del numeroso auditorio e strappare nutriti applausi. In seguito sono stati comunicati i telegrammi inviati ai consoci On. Grandi e Manaresi, all'Ispettorato delle Truppe Alpine alla Presidenza dell'Associazione.

Alla simpatica cerimonia avevano aderito S. E. Dino Grandi con un nobilissimo telegramma, e l'On. Manaresi che aveva manifestato il suo accrescimento per non poter intervenire causa impegni professionali; anche Reina aveva scritto una graditissima lettera di adesione.

In seguito i consoci brisighellesi vollero offrire agli ospiti un ricevimento a base di Albana e Sangiovese con il sostegno di autentiche pagnotte militari imbottite. I canti non ebbero mai tanta forza come per l'occasione e l'allegria raggiungeva limiti insuperabili... sino alla prossima occasione.

Erano presenti da Bologna i due Stagni, Bassi, Maestrani, Turrini; da Ravenna il solerissimo Bosio artefice del Gruppo, il dott. Negri ed altri; da Borgo Tossignano un nucleo compatto capitanati dal capogruppo.

Il Gruppo di Brisighella, ormai forte di 30 aderenti, si è eletto a capogruppo il consocio Raggi.

PRO "L'ALPINO"

Avv. Sandro Tassani (Monza) L. 10 — Cav. Arturo Flocchi, (Cheville) 30 — Buzzacchi Luigi (Milano) 13 — C. Calcaterra (Milano) 5 — Fasola Arcangelo (Francia) 15 — Caprotti Peppino (Albiate) 30 — Annoni Franco (Milano) 20 — Pier Luigi Viola (Milano) 5 — Rag. P. Gola (Milano) 10 — Vittorio Tommasi (Milano) 10 — Ricco Bartolomeo (Torino) 3 — Pelizzari Andrea (Bagolino) 5 — Sezione di Brescia 200 — Tavazza dott. Angelo (Milano) 50 — Ferranti Giuseppe (Milano) 10 — Gaetano Belviglieri (Genova) 10 — Ferraris G. B. (Milano) 10 — N. N. 2 — N. N. della Soc. Nafta 6 — Sezione di Imperia 5 — Casati Francesco (Balsamo) 10 — Rubeo cav. Domenico (Pivarolo) 5. — Totale L. 474.

Come abbiamo più volte avvertito, non pubblichiamo citazioni nelle rubriche: *Alpinifici - Scarponcini - Lutti*, se non accompagnate da oblazioni *« Pro L'Alpino »*.



— Maria del Consocio Pelizzari Andrea Bagolino.
— Arnaldo del Consocio Tommasi Vittorio di Milano.
— Pietro del Consocio Gaetano Belviglieri Genova.

LUTTI

— La mamma del Consocio Annoni Franco della Sede.
— Il Generale Comm. Ernesto Giaccone della Sezione di Imperia.
— Il consocio Gazzo Antonio della Sezione di Imperia.

RACCOMANDAZIONE. — L'A.N.A. vive esclusivamente dei contributi dei suoi soci. E se ne vanta. Non dimenticate, quindi, di sottoscrivere: « Pro L'ALPINO » « Pro Rifugio Contrin », ecc.

LUIGI CHIODAROLI, Capo-redattore responsabile.
Via A. Bordonoli, 2 - Milano

La dislocazione delle truppe alpine al 1 Luglio 1927

| REGGIMENTO | REGGIMENTO | STAGIONI | Depositi di | MAGAZZINI |
|---|------------------------|--|-------------|------------------------------|
| Comandanti | Comandanti | Comandanti | Reggimento | di Battaglione |
| 10 MONDOVI | 10 MONDOVI | Big. Ceva - Mondovì (1 comp. - Tenda) | Mondovì | Ceva |
| C. Gerbino Promis | C. Gerbino Promis | Mondovì - Mondovì - Pieve di Teco - Imperia (1 comp. - Triera) | | Mondovì Ceva |
| 20 CUNEO | 20 CUNEO | Big. Dronero - Dronero - Borgo S. D. - Cuneo (1 comp. - Vinadio) | Cuneo | Dronero Borgo S. Dalmazzo |
| C. Asinari di Bernasco | C. Asinari di Bernasco | Saluzzo - Saluzzo | | Castiglione Saluzzo |
| 10 TORINO | 10 TORINO | Big. Susa - Susa - Fel. Atello - Torino (1 comp. - Grana Torinese) | Torino | Susa Fenestrelle |
| G. B. Piva | C. Rossi F. E. | Exilles - Torino - Pinerolo - Pinerolo (1 comp. - Luserna S. Giovanni) | | Exilles Pinerolo |
| 4° IVREA | 4° IVREA | Big. Aosta - Aosta - Ivrea - Ivrea - Intra - Intra (1 comp. - Pallanza) | Ivrea | Aosta Ivrea Intra |
| C. Pratis | C. Pratis | | | |
| N. B. — Alla I Brigata Alpina è assegnato il 10° reggimento Artiglieria da montagna. | | | | |
| 50 MILANO | 50 MILANO | Big. Tirano - Milano - Morbegno - Milano | Milano | Tirano Lecco |
| C. Vitalini | C. Vitalini | | | |
| 60 BRESCIANONE | 60 BRESCIANONE | Big. Edolo - Riva Trento - Vestone - Bresanone (1 comp. - Fortezza) | Verona | Edolo Vestone |
| C. Della Bona | C. Della Bona | Trento - S. Candido - Verona - Bresanone (2 comp. - Brunico) | | Levico Verona |
| 2° VERONA | 2° VERONA | Big. Pieve di Cadore - Belluno - Belluno - Belluno - Belluno - Feltre - Feltre | Belluno | Tai di Cadore Belluno Feltre |
| G. B. Salvioni | G. B. Salvioni | | | |
| 70 BELLUNO | 70 BELLUNO | Big. Udine - Udine - Gemona - Udine - Cividale - Cividale | Udine | Gemona Gemona Cividale |
| | | Big. Vicenza - Tolmino - Bassano - Gorizia | Gorizia | Vicenza Bassano |
| N. B. — Alla II Brigata Alpina è assegnato il 3° reggimento Artiglieria da montagna. | | | | |
| 30 UDINE | 30 UDINE | | | |
| G. B. Ceroni | G. B. Ceroni | | | |
| 90 GORIZIA | 90 GORIZIA | | | |
| C. Pisoni | C. Pisoni | | | |
| N. B. — Alla III Brigata Alpina è assegnato il 3° reggimento Artiglieria da montagna. | | | | |

ARTIGLIERIA DA MONTAGNA

| REGGIMENTI E Sedi dei Comandi di Reggimento | GRUPPI Sede dei Comandi di GRUPPO | DEPOSITI | MAGAZZINI di gruppo Sede |
|---|---|------------|--------------------------|
| 10 TORINO | Gruppo Susa - Torino (1 batteria Susa) | | Torino |
| C. Vercellino | Gruppo Aosta - Ivrea (1 batteria Aosta) | Torino | Ivrea |
| | Gruppo Pinerolo - Saluzzo - Mondovì - Cuneo | | Saluzzo Cuneo |
| Il Reggimento è assegnato alla I Brigata Alpina | Gruppo Bergamo - Bergamo | Bergamo | Bergamo |
| 2° BERGAMO | Gruppo Belluno - Belluno | Bergamo | Belluno |
| C. Fontana | Gruppo Vicenza - Bresanone (1 batteria Varna) | Rovereto | Rovereto |
| Il Reggimento è assegnato alla II Brigata Alpina | Gruppo Udine - Gorizia | Gorizia | Gorizia |
| 30 GORIZIA | Gruppo Conegliano - Conegliano | Conegliano | Conegliano |
| C. Marangio | | | |
| Il Reggimento è assegnato alla III Brigata Alpina | | | |



Beato lui!

Col tepore della squisita bevanda che viene golosamente sorseggiando, egli arricchisce il suo organismo di una copiosa scorta di riserve alimentari che si tramuteranno in altrettanta energia per disimpegnare delle sue mansioni quotidiane. - L'

OVOMALTINA

possiede, infatti, questa preziosa prerogativa, perché è un alimento completo in sé, atto a fornire allo stomaco, sotto forma eminentemente digeribile, l'intera serie dei gruppi nutritivi richiesti dalla norma fisiologica.

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie a L. 6,50 L. 12 e L. 20 la scatola. Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER & C. - Milano

A. MANZONI & C.
SOCIETÀ ANONIMA
CAPITALE VERSATO L. 8.000.000
Sede Centrale - MILANO (3) - Telef. 85-932

SEZIONE VENDITA:
Via S. Paolo, 11 (angolo Via della Sala)

Profumerie Nazionali ed Estere
Liquori - Vini - Generi alimentari - Articoli per uso domestico
Acque minerali naturali - Medicazione asettica ed antisettica - Articoli di gomma e chirurgia

RISPARMIATE TEMPO DENARO LAVORO
usando come unico combustibile

IL GAS

CUCINA A GAS
SCALDABAGNO A GAS
SCALDA ACQUA A GAS
STUFE E RADIATORI A GAS

APPARECCHI PER ILLUMINAZIONE

VENDITA A RATE MENSILI
SCALDABAGNI A NOLO

COKE

OTTIMO PER TERMOSIFONI - CUCINE ECONOMICHE - STUFE INDUSTRIALI
CONSEGNA A DOMICILIO DA UN QUINTALE A QUALSIASI QUANTITATIVO

Rivolgetevi per informazioni alla
Società Gas & Coke - Milano
VIA BOSSI N. 1

Parole di Augusto Murri:
L'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino.

Il Rim invece consegue lo scopo senza il danno

RIM

PREPARATO SU RICETTA DEL PROF AUGUSTO MURRI PER LA CURA DELLA STITICHEZZA E PER REGOLARE E DISINFETTARE L'INTESTINO SENZA IRRITARLO.

Si vende nelle principali farmacie di Francia a L. 9,90.

Aq. Gen. Il. Farmaceutici - MILANO (3) - Corso Venezia, 14
Pro Ospizio Marino Bolognese AUGUSTO MURRI

ERCOLE MARELLI & C. S.A.
MILANO
Corso Venezia N. 22
Casella Postale 1254

Motori
Elettropompe
Alternatori

Dinamo
Trasformatori
Ventilatori

CAMILLO BOCCHI
MILANO (108)
VIA CORDUSIO N. 2 - PALAZZO FONDIARIA
Telefoni 88-555 - 88-556
Telegr.: BOCCHI ASSICURAZIONI

AGENTE GENERALE DELLE COMPAGNIE

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONE
INCENDIO - FURTI
Soc. An. per Azioni - Capitale Sociale L. 20.000.000 - Versato 1/20
SEDE E DIREZIONE GENERALE IN FIRENZE

ITALIA
SOCIETÀ DI ASSICURAZIONI
MARITTIME FLUVALI E TERRESTRI
Cap. Soc. L. 8.000.000 - Verso L. 1.600.000
SEDE E DIREZIONE GENERALE IN GENOVA

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONE
VITA
Soc. An. per Azioni - Capitale Sociale L. 5.000.000 - Versato metà
SEDE E DIREZIONE GENERALE IN FIRENZE

LA FEDERALE
COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONI
TRASPORTI MARITTIMI E TERRESTRI
Cap. Soc. Fr. 5.000.000 - Vers. Fr. 1.000.000
SEDE E DIREZIONE GENERALE IN ZURIGO

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONE
INFORTUNI
Soc. An. per Azioni - Capitale Sociale L. 2.000.000 - Versato 1/10
SEDE E DIREZIONE GENERALE IN FIRENZE

LA REALE
COLLEGATA ALLA FONDIARIA
GRANDINE
Capitale L. 1.250.000 interamente versato
SEDE E DIREZIONE GENERALE IN BOLOGNA

"AMERICAN BELTING'S OIL"
Sportsmen's Type-Made U. S. A.

E' liquido, di aroma gradevole, non macchia, pratico e di facile applicazione. Resiste agli agenti atmosferici, non soffoca, né si altera sia al calore che al freddo intenso. Rende assolutamente impermeabili e morbidi i cuoi; per le calzature in modo speciale è praticissimo, poiché penetra rapidamente e facilmente fra le cuciture delle suole e delle tomaie. Evita l'aridità, gli indurimenti, le incrostazioni e le screpolature assai dannose del cuoio. E' purissimo, composto esclusivamente da sostanze organiche nutritive e conservatrici del cuoio, assolutamente esente da sostanze dannose: acidi, alcali, resine, coloranti, ecc.

Assai economico, perché non rimanendo sulla superficie e cioè penetrando internamente tra fibra e fibra, la sua azione è dieci volte più potente e più durevole di quella degli oli ordinari e dei grassi che sono facilmente asportabili ed intaccano il cuoio.

USO: E' sufficiente ungere col pennello i cuoi (per le calzature occorre ungere le tomaie e le suole); in pochi minuti l'olio penetra iniziando la sua meravigliosa azione nutritiva e conservatrice.

Si trova in vendita presso le migliori Case di Articoli sportivi, Calzature, Armatori, ecc.

Agenti Generali per l'Europa:
GIUSEPPE CORNETTO & C.
TORINO - Via C. Battisti, 3 - TORINO

Palma Caoutchouc Company
6, Via Brera MILANO (1)

SCARPE - RACCHETTE - TENNIS

Catalogo gratis a richiesta

BANCA NAZIONALE DI CREDITO
Soc. An. - Capitale Sociale L. 300.000.000 interamente versato - Riserva ordinaria L. 40.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: MILANO
Indirizzo Telegrafico - per la Direzione Centrale: DIRNAZIO - per le Filiali: NAZIUBANCA

60 FILIALI IN ITALIA

BANCHE AFFILIATE IN FRANCIA - TUNISIA - EGITTO - DALMAZIA e COLONIA ERITREA

Corrispondenti in tutti i Paesi del Mondo

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA